

Quando l'homme révolté dichiara guerra all'amore

# L'odio come "resistenza" alla banalità

Non piacerà agli iscritti del "partito dell'amore". E meno ancora a quello dei "buonisti". Ma agli uni e agli altri, e naturalmente non solo a loro, può darsi che l'ultimo libro di **Cesare Ferri**, *Effetto domino* (Ed. **Settimo sigillo**, 142 pagine, 15 euro), susciti qualche riflessione. Il vero fulcro del romanzo, infatti, è l'odio. L'antitesi dell'affetto, ricercata, sintetizzata e infine trovata dal pro-

tagonista, **Alberto Regis**, che quasi come un personaggio buñueliano, sovverte i parametri che ci sono più usuali iniziando un cammino che sa bene non avere ritorno. Non un inno alla morte, ma a suo modo, la ricerca di una vita "altra", scevra dai conformismi che se disidratano l'essenza. Nulla di romantico, anzi. Una strada senza uscita. O meglio, con un unico, inevitabile,



sbocco. Interessanti i personaggi che si stagliano lungo il racconto. Da **Eleonora**, potenzialmente affine ad Alberto, ma incapace di liberarsi dallo schema entro il quale si è rinchiusa, a **Dafne**, misteriosa "donna iniziatica" che in qualche modo potrebbe far deviare il nostro dal suo percorso, ma che al contrario lo spinge verso l'ultimo inevitabile e definitivo passaggio.